



PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

(ARTT. 71 E 73, COMMA 2° DEL d.Lgs 18 agosto 2000, n. 267)

AI CITTADINI DEL COMUNE DI PRIVERNO

La lista dei candidati al Consiglio comunale e la collegata candidatura alla carica di Sindaco, contraddistinta dal simbolo « *Cerchio contenente nell'area dei 2/3 superiore un fondo celeste su cui compare al centro la scritta "**PRIVERNO città**" di colore bianco ed a sinistra un sole nascente di colore arancione sfumato. Nella restante parte inferiore il profilo stilizzato della città di Priverno di colore bianco su cui compare la scritta "**MARTELLUCCI sindaco**", rispettivamente di colore blu e celeste* » qui di seguito espongono il proprio programma amministrativo per il quinquennio di carica degli organi del Comune:

PRIVERNO CITTA'

“Visto l'art.40 dell'Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano, decreto n° 61 del 21 gennaio 1929, rilevato che Priverno è città vetusta, città che fu capitale dei Volsci e che la sua preminenza nella zona è documentata da antichi e magnifici edifici atti a dimostrare la inoppugnabile verità storica di quella che fu una volta la “Metropolis Volscarum”; constatato che Priverno va sempre più assumendo carattere di migliore estetica e di comodità pubblica; provato come essa abbia sempre disposto con larghezza di ogni pubblico servizio, con particolare cura all'assistenza, all'istruzione pubblica ed alla beneficenza.... con voti unanimi delibera di domandare a S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri che sia concesso al Comune di Priverno l'ambito titolo di città con tutti i privilegi araldico-amministrativi che ad esso competono”.

Questo il testo della delibera n° 178 con la quale il 29.12.1949 il Consiglio Comunale avanzò la richiesta, poi accolta, volta al riconoscimento ufficiale dello stemma civico del Comune, del Gonfalone e soprattutto al riconoscimento del titolo di città al Comune di Priverno.

Per essere città e non paese, non basta solamente disporre di un vasto territorio e di un congruo numero di abitanti; bisogna vantare una storia antica e di pregio, avere un rilevante patrimonio storico, artistico e culturale, essere punto di riferimento per un territorio più vasto ed essere visti dalle comunità di confine come un centro erogatore di strutture e servizi.

Ufficialmente solo dal 1950: in realtà, città lo siamo stati da sempre, da secoli. Purtroppo qualcosa negli ultimi decenni è cambiato. In maniera lenta, ma graduale, numerosi servizi pubblici sono venuti meno; altri, ancora in essere, hanno perso di centralità e dinamismo.

Abbiamo limitato, con ciò, la nostra capacità di esercitare un ruolo strumentale rispetto ai Comuni ed ai cittadini del comprensorio, non essendone più indispensabile punto di riferimento.

Una città, la nostra, che, venuto meno il sogno dell'industrializzazione, aveva trovato nell'edilizia il volano principale della sua economia. Con la nota crisi di questo comparto è entrata in crisi anche la nostra identità produttiva.

Tutte queste circostanze hanno comportato un diffuso impoverimento, non solo dell'economia locale, ma più in generale del tessuto sociale, culturale e comunitario di Priverno. E' subentrata la sfiducia, l'abbandono, la perdita di sguardo verso il futuro.

La classe dirigente, tutta, ha grandi responsabilità. Da troppo tempo la politica, che dovrebbe essere “l'arte di governare la società”, ha smesso di esercitare il suo ruolo, d'interrogarsi sulle prospettive

future di Priverno e di tenere uniti i vincoli sociali di una comunità: le cosiddette ragioni dello stare insieme. Una politica troppo litigiosa, settaria, impegnata ad etichettare l'altro come nemico e poco capace di "fare squadra", davanti alle grandi emergenze che il nostro territorio ci sottopone.

Da troppo tempo abbiamo smesso di ragionare come città e siamo tornati a ragionare come paese; ma la nostra storia e le nostre tradizioni ci impongono di essere città: abbiamo risorse, intelligenze, presupposti per raccogliere il senso di una sfida.

Priverno negli ultimi anni è stata semplicemente amministrata. Non basta, va governata. Il governo, a differenza della semplice amministrazione, implica la passione, il trasporto, il coinvolgimento: una sorta di ideale abbraccio a tutta la cittadinanza.

Ci aspetta nei prossimi anni non una semplice avventura amministrativa ma una sfida di tipo culturale, che deve coinvolgere tutti: dobbiamo riappropriarci del senso di appartenenza alla nostra città. Ecco perché, l'incipit del nostro programma elettorale è la delibera con la quale, sessanta anni fa, i nostri concittadini chiedevano con forza ed orgoglio il titolo ed i simboli di città. E' di quell'orgoglio che dobbiamo armarci: ritrovare le ragioni dello stare insieme e tornare a pensare... **PRIVERNO CITTA'.**

RISCOPRIAMOCI COMUNITA'

Ogni coalizione che parteciperà a questa competizione elettorale avrà il suo programma, le sue idee e proposte di governo.

Siamo però fermamente convinti, che nessuna proposta amministrativa sarà utile a risollevare le sorti di Priverno, se non accompagnata da un profondo progetto di coinvolgimento sociale e culturale, che ci faccia riscoprire come comunità coesa e compatta. Non più semplici cittadini che vivono nello stesso territorio, ma cittadini consapevoli ed orgogliosi della propria storia, delle proprie origini, delle proprie tradizioni: legati, quindi, da vincoli di società e di spirito.

La ricostruzione del nostro tessuto sociale non può prescindere dal recupero della centralità del bene comune, dall'intransigenza sulla legalità e sulla trasparenza, dalla capacità di governo ed ascolto della città, dal recupero della cittadinanza attiva e dal valore della partecipazione e della solidarietà. Nello specifico:

TRASPARENZA - La speranza che il cittadino si riavvicini alla gestione della cosa comune è legata alla capacità che si avrà di rendere il più possibile trasparente la stessa cosa comune.

ASCOLTO - Priverno è una realtà policentrica: a fronte di un centro storico consolidato, ha una diffusa periferia, caratterizzata da una molteplicità di centri abitati, spesso lontani dal nucleo urbano storico. Ricostruire il tessuto sociale della città significa anche e soprattutto ridurre le distanze da tali centri e rendere questi partecipi dei processi comunicativi e decisionali. Si provvederà quindi:

- Ad istituire una consulta dei quartieri, composta dai rappresentanti degli stessi, che svolgerà il ruolo di cinghia di trasmissione tra il territorio e l'Amministrazione comunale. Sarà anche luogo di confronto, proposte, studio di iniziative che vedranno i singoli quartieri interagire tra di loro.
- Su richiesta di quest'ultima e su argomenti specifici riguardanti i quartieri, saranno calendarizzati Consigli comunali "aperti", dove consentire alla cittadinanza non più solamente di ascoltare, ma di partecipare attivamente alle dinamiche amministrative, consolidando il senso ed il significato della cittadinanza attiva.
- Ridurre le distanze tra centro e comunità locali: è possibile anche attraverso le nuove tecnologie. Migliorare l'informatizzazione degli uffici comunali potrà significare garantire la fruizione di alcuni servizi al cittadino tramite il portale comunale (rilascio certificati, richieste d'informazione sullo stato del procedimento amministrativo avviato, pagamento tributi).

- Il sito internet del Comune deve essere potenziato ed adeguato a nuove forme di democrazia partecipativa. Pensiamo, per esempio, alla possibilità di creare forum di discussione sui temi più sentiti di governo del territorio, oppure, ad eventuali segnalazioni online di criticità e problematiche quotidiane.

DIALOGO E RECUPERO DELLA CENTRALITA' DELLA POLITICA - Come detto in precedenza, la classe politica locale ha smesso, ormai da troppo tempo, di ragionare sulle prospettive future di questa città: ha smesso di dialogare e confrontarsi. A tal fine il Consiglio comunale verrà convocato più frequentemente, non solo per deliberare rispetto agli argomenti istituzionali, ma per discutere dei grandi temi amministrativi della città.

Il consiglio, indipendentemente dalle proprie appartenenze ed identità, deve tornare ad essere luogo di confronto e dialogo, anche e soprattutto per trovare momenti di sintesi e di strategie comuni.

CONOSCENZA DEL NOSTRO PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E CULTURALE - Per riscoprirci comunità bisogna ricostruire un nuovo senso di appartenenza alla città, alla sua storia, alle sue origini e tradizioni. A tal fine si organizzeranno:

- In collaborazione con gli istituti scolastici, concorsi di pittura, grafica e fotografia che abbiano per oggetto “i luoghi della nostra memoria”. Attraverso gli occhi e le mani dei nostri figli dobbiamo riscoprire le bellezze del nostro paesaggio, di quel patrimonio storico, artistico e culturale di cui spesso ci dimentichiamo.
- Una domenica al mese saranno organizzate visite guidate gratuite in tutti i musei di Priverno, per genitori e figli. La famiglia, quindi, al centro della riscoperta della nostra storia cittadina.

PROGRAMMA “STELLA POLARE”

Il programma elettorale che intendiamo sottoporre alla città, dovrà rappresentare la nostra STELLA POLARE: una sorta di faro, capace di orientare le scelte future, laddove dovessimo assumere responsabilità di governo. I tagli dei trasferimenti agli enti locali, sempre più stringenti, riducono l'operatività delle Amministrazioni comunali, rendendone spesso difficoltosa l'azione concreta. La situazione economico finanziaria del Comune di Priverno appare, per molteplici aspetti, complessa e di difficile gestione. Diviene pertanto indispensabile elaborare programmi, idee, iniziative che siano compatibili con le risorse a disposizione. La vera sfida è quella di saper coniugare i bisogni e le necessità del territorio e di chi lo abita, con le possibilità ed opportunità della finanza locale. Pertanto non ci faremo travolgere, a differenza di altri, dall'emozionalità tipica della campagna elettorale. L'unica “PROMESSA” che sentiamo di fare, sicuri di poterla rispettare, è quella della serietà e dell'impegno. Per il resto lasceremo spazio alla concretezza ed alla fattibilità delle IDEE.

RUOLO MANDAMENTALE

Come dicevamo in premessa, negli ultimi decenni la nostra città ha perso numerosi servizi pubblici. Altri, ancora in essere, hanno perso di vitalità e dinamismo. Abbiamo limitato, con ciò, la capacità di esercitare una funzione strumentale rispetto ai Comuni ed ai cittadini del comprensorio. A risulturne impoveriti, non sono solamente l'immagine ed il ruolo di Priverno nel più complessivo scenario provinciale, ma anche l'economia locale, che soffre inevitabilmente di minori presenze extra cittadine e quindi, di minori opportunità economiche. Invertire questa tendenza significa soprattutto programmare ed investire risorse su due servizi pubblici: SCUOLA e SANITA'. Non basta. Riscoprire un ruolo comprensoriale e mandamentale, tanto più con l'esiguità delle risorse economiche di cui oggi dispongono i Comuni, significa instaurare con le municipalità a noi vicine, rapporti di collaborazione per la gestione associata di alcuni servizi e funzioni, garantendo in tal modo economie di scala e maggiore efficienza. In tale direzione si verificherà con i Comuni del

comprensorio, con pari dignità di ruolo, l'opportunità di fare ricorso a tutti gli strumenti messi a disposizione dal Testo Unico degli Enti Locali (convenzione di gestione ed Unione dei Comuni) per arrivare alla gestione collegiale ed integrata di servizi e funzioni quali: trasporto pubblico locale, ufficio unico gare, ufficio unico marketing territoriale e turismo, ufficio unico anagrafe, ufficio unico biblioteche.

BILANCIO E TRIBUTI

E' necessario avviare un'azione di risanamento dei conti razionalizzando innanzitutto la spesa corrente. Per non penalizzare ulteriormente gli INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE, si finanzieranno quest'ultimi con risorse e fondi strutturali europei: unico volano dello sviluppo economico in un momento di crisi quale quello attuale. Al fine di intercettare tali finanziamenti, saranno potenziate le strutture comunali esistenti con qualificazione e aggiornamento di tutto il personale. Per cercare, altresì, di offrire una visione reale e trasparente del bilancio, sarà opportuno intraprendere un'operazione di revisione straordinaria dei residui attivi e passivi. Nell'ottica di razionalizzare le spese correnti, bisognerà censire il patrimonio immobiliare comunale, valorizzando quelle realtà produttive di reddito e/o servizi per i cittadini e dismettendo quella parte del patrimonio che, al contrario, è solo fonte di spesa per il Comune. Ugualmente andranno verificate le convenienze economico-sociali per le partecipazioni in società, consorzi, associazioni, etc.

In materia tributaria, è necessario attuare il principio di giustizia ed equità fiscale, secondo cui ogni contribuente partecipa, in base alle proprie capacità finanziarie, al gettito tributario del Comune. Gli indicatori utilizzati dovranno considerare tutti gli aspetti sociali ed economici che determinano il carico fiscale di ogni cittadino e, particolare attenzione, dovrà essere rivolta al disagio familiare o personale. L'equità fiscale dovrà essere perseguita potenziando, da un lato, la capacità di accertamento tributario degli uffici ed il recupero dell'evasione e, dall'altro, rafforzando il principio di solidarietà sociale con particolare attenzione alle fasce meno abbienti ed alle famiglie numerose con disabili e/o anziani a carico, tentando, per questi, incrementi degli sgravi fiscali su IMU, Tarsu ed addizionale Irpef (riduzione di un punto percentuale dell'addizionale comunale IRPEF gravante su stipendi, redditi personali e pensioni; razionalizzazione e rideterminazione delle tariffe su rifiuti, mense e trasporti scolastici; aumento ad € 400 della detrazione IMU sull'abitazione principale).

PATRIMONIO IMMOBILIARE COMUNALE

In un momento di particolare difficoltà della finanza locale, tra le principali sfide che i Comuni sono chiamati ad affrontare, c'è quella di passare da una gestione meramente pubblicistica del patrimonio immobiliare, ad una economico-produttiva dello stesso. Così facendo, sarà possibile reperire risorse da destinare al risanamento della finanza comunale ed al miglioramento della qualità dei servizi. Priorità sarà dare corso ad un'accurata attività di censimento e di DUE DILIGENCE (acquisizione della documentazione relativa agli immobili ed analisi degli eventuali contratti di locazione in corso, determinazione del valore). Tale attività, consentirà di costituire un database finalizzato alla gestione ordinaria del patrimonio, che permetterà di individuarne il valore di mercato, anche per eventuali progetti di sviluppo, e di valutare in maniera comparativa ipotesi di valorizzazione o dismissione degli immobili. Oltre al censimento, diviene indispensabile l'aspetto della VALORIZZAZIONE. Attualmente il Castello di San Martino (albergo, bar, ristorante), l'albergo "Antico Borgo", il Welcome Point di Fossanova e le strutture museali, rappresentano solamente un costo economico: l'ente comunale non ha professionalità interne in grado di gestire tali strutture con capacità manageriali e competenze di settore. Al contrario, laddove le stesse fossero affidate in gestione all'esterno, si potrebbe trovare sul mercato, tramite serie procedure ad

evidenza pubblica, soggetti gestori dotati di esperienza di settore e capacità imprenditoriale, in grado di assicurare all'ente, da un lato, entrate economiche certe, dall'altro, ritorno d'immagine e nuovi flussi di visitatori.

URBANISTICA - GOVERNO DEL TERRITORIO - CENTRO STORICO - RILANCIO DELL'EDILIZIA

Inutile negare che il nostro strumento urbanistico comunale è nato già vecchio. Nel lasso di tempo intercorso tra l'adozione del Consiglio comunale e la sua approvazione in Regione, è passato troppo tempo. Il nostro piano, per esempio, non tiene conto del "Piano di Assetto Idrogeologico" e del "Piano Territoriale Paesistico Regionale", adottati successivamente e che introducono importanti vincoli e limiti di trasformabilità del territorio. Un piano che si fonda su stime relative agli andamenti demografici, ai volumi residenziali ed agli standard di oltre venti anni fa: disorganico, in quanto le correzioni apportate dalla Regione, in sede di approvazione, lo hanno reso incoerente. Una variante generale di piano sarebbe utile, ma significherebbe attendere altri dieci anni prima di vederla approvata. Non è più rinviabile, invece, l'approvazione dei piani particolareggiati (PUOC) per l'area artigianale di "Pruneto", per Madonna del Calle, per Boschetto, per San Lorenzo e per Casatonda, poiché essi rappresentano strumenti esecutivi del piano regolatore generale. Senza i PUOC, nessun imprenditore può avere l'autorizzazione per l'edificazione di capannoni per nuove attività in zona artigianale o per la ristrutturazione e la nuova edificazione in zona residenziale. Dal 2009, questi piani particolareggiati sono chiusi nei cassetti del Comune. Noi entro la fine dell'anno li approveremo in Consiglio comunale. Per quanto riguarda il centro storico e Fossanova, avvieremo da subito l'iter per l'approvazione, entro tre anni, dei rispettivi piani particolareggiati.

L'assenza per decenni di un Piano Regolatore, e quindi di regole certe di governo del territorio, ha fatto sì che Priverno sia divenuta una realtà policentrica: una città diffusa. Oltre che nel centro storico, l'urbanizzazione si è estesa alle zone agricole e lungo le principali vie di comunicazione. Il fenomeno di dispersione urbana ha comportato: la riduzione delle zone rurali; un consumo eccessivo di suolo; un uso smodato delle autovetture per raggiungere i servizi; la modifica del paesaggio e quindi il venire meno dei caratteri identitari della città e della campagna (che si confondono); la perdita di ruolo del centro storico. Governare il nostro territorio, oggi, significa ridurre il consumo indiscriminato del suolo, tutelare il nostro paesaggio agricolo e, quindi, le realtà periferiche e valorizzare il centro storico facendone un motore per lo sviluppo economico della città.

CENTRO STORICO - Il nostro centro storico è un gioiello dimenticato, un luogo di possibile ricchezza che per decenni è stato, invece, il simbolo del degrado e della "non cura" per la città. E' necessario avviare un piano di recupero attraverso lo strumento del piano particolareggiato e grazie ad esso si dovranno conseguire una molteplicità di obiettivi. Anzitutto introdurre norme e regole, oggi del tutto assenti, per garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico ed architettonico, fatto di abitazioni, edifici e chiese di rilevante pregio. Aumentare la vivibilità del centro storico significa recuperare spazi, aree a verde, parcheggi pubblici e ridisegnarne la viabilità interna; lo si può fare utilizzando gli strumenti della perequazione urbanistica e della premialità (trasferimento di volumetrie e riconoscimento di maggiori diritti edificatori, a fronte del conseguimento di benefici pubblici); riconoscimento di bonus volumetrici, spendibili in aree idonee, opportunamente individuate, per i proprietari che intendano ristrutturare i propri immobili con criteri di bioedilizia e risparmio energetico.

La grande sfida che questo piano di recupero deve affrontare e vincere, è quella di coinvolgere i residenti, i commercianti e gli operatori economici, nella trasformazione del centro storico: da area in declino a motore per il rilancio residenziale, economico, commerciale. Questo piano darà la possibilità di realizzare un albergo diffuso attraverso la riqualificazione di edifici non utilizzati; si potrà far nascere un albergo orizzontale, costituito da camere, servizi, sale comuni e ristoranti

dislocati in edifici diversi. L'albergo diffuso si rivolge ad un mercato turistico che intende soggiornare in un contesto urbano di pregio, fatto di case e palazzi storici.

Creeremo i presupposti affinché imprenditori ed investitori possano scommettere sul nostro centro storico, dobbiamo offrire loro schemi di investimento aperti, regole chiare e tempi burocratici ridotti. Questo sarà fatto, grazie ad una programmazione lineare: non lasceremo niente al caso, la ricognizione dei vincoli nell'organicità del piano particolareggiato darà immediata contezza di cosa si può fare e dove.

Il piano di recupero dovrà essere lo strumento per gettare le basi anche del "Centro Commerciale Naturale", ovvero, l'aggregazione di esercizi che operano integrandosi tra loro in ambito urbano. Ente locale e commercianti, dovranno elaborare strategie comuni di marketing, animazione culturale e territoriale, servizi ai consumatori, centralizzazione dell'acquisto di materiali ed attrezzature, beneficiando così delle economie di scala. Tale attività va inserita nel piano di recupero, che dovrà individuare aree pubbliche da destinare a centro servizi per i commercianti.

Un centro storico, quindi, non più come zona esclusivamente residenziale, ma come motore di sviluppo economico e come attrattore turistico. Una peculiarità che potrebbe essere incentivata, nei mesi primaverili, estivi e nel primo autunno, chiudendolo al traffico veicolare in orario post-serale (ad es. 20.30 – 24.00) nei fine settimana, con le attività commerciali interessate che, qualora lo ritenessero opportuno, prolungherebbero l'orario di apertura. Contemporaneamente, eventi culturali ad hoc, integrerebbero questa iniziativa in modo tale da creare un ambiente sereno, fruibile, di sicura attrattiva, dove le famiglie ed i bambini tornerebbero a giocare nelle strade, a passeggiare, a guardare le vetrine e a sedersi nei bar e nelle pizzerie (con la possibilità per tali attività di offrire sedie, tavoli, panchine all'aperto): insomma riappropriarsi veramente del centro storico.

RILANCIO DELL'EDILIZIA - Priverno, per anni, ha fondato la sua identità produttiva sul comparto dell'edilizia. La crisi dello stesso ha comportato un aumento diffuso della disoccupazione, ha messo in crisi numerosi nuclei familiari, moltiplicando i disagi sociali. Rimettere in moto il mercato dell'edilizia e tutto l'indotto economico che vi ruota intorno è obiettivo prioritario.

Il piano di recupero appena descritto è strategico perché capace di innescare processi di ristrutturazione e recupero degli edifici del centro storico. Pensiamo, inoltre, ad incentivi che nel breve potrebbero dare nuovo impulso al rilancio dell'edilizia:

- Scomputo al 100% sia degli oneri di urbanizzazione che del costo di costruzione, così da dare attuazione immediata a piccole opere pubbliche come parcheggi, illuminazione, marciapiedi, allacciando gli stessi agli investimenti dei privati.
- Riduzione della COSAP (canone di occupazione degli spazi e delle aree pubbliche) per i cantieri edili finalizzati alla ristrutturazione di immobili con o senza ampliamenti in tutto il territorio comunale.
- Mancato aumento dei costi in caso di rinnovo del titolo abilitativo. Allo scadere del triennio di validità di questo, non si ridetermineranno costi per le opere in corso di ultimazione. Così facendo, si consentirà a molte imprese e cittadini in crisi di liquidità, di vedere rinnovato il titolo abilitativo senza costi aggiuntivi.
- Bandi pubblici per l'assegnazione di contributi economici per il rifacimento delle facciate del centro storico.

ATTIVITA' ESTRATTIVE

Il tema delle attività estrattive rappresenta una delle grandi sfide che la futura amministrazione dovrà affrontare. Si tratta anzitutto di una sfida di carattere culturale; se non si vuole creare una frattura insanabile tra l'uomo e l'ambiente, bisogna ragionare su come, attraverso atti di pianificazione e programmazione, si possa coniugare la difesa dell'ambiente e del paesaggio, con

l'utilizzo produttivo del territorio. Difendere i valori della natura e del nostro paesaggio è un dovere morale e civico: lo è altrettanto salvaguardare le aziende e l'indotto economico che ruota intorno alle attività estrattive.

La Regione Lazio, con la delibera n° 17 del 20/04/2011 ha approvato il PRAE (Piano Regionale Attività Estrattive) che definisce gli indirizzi ed il quadro generale degli obiettivi. Compito delle Province è procedere ad elaborare il PAE (Piano Attività Estrattive), attraverso il quale individuare le aree suscettibili di attività estrattiva, i Poli regionali e Provinciali.

In questo quadro di programmazione sovracomunale l'Amministrazione dovrà elaborare, insieme a quella provinciale, una proposta comune per classificare Priverno come Polo di Interesse Regionale e per elaborare il "Piano di sviluppo, recupero e riqualificazione di Polo estrattivo". Una sorta di piano regolatore, capace di dettare regole certe e condivise per tutte le aziende che operano nel territorio comunale.

Un piano che avrà come obiettivo quello di individuare:

- Le destinazioni d'uso finali delle aree estrattive dismesse (pensare per esempio ad una riconversione dei poli dismessi, destinandoli ad attività sportive, percorsi naturalistici, centrali fotovoltaiche)
- Le destinazioni d'uso delle aree ricadenti nel polo, ma non destinate ad attività estrattive (viabilità, aree a servizi)
- Predisposizione di infrastrutture necessarie al progressivo sviluppo del Polo estrattivo.

TERRITORIO, PAESAGGIO, AMBIENTE, RIFIUTI

Il Sindaco, quando a nome di tutta la comunità giura fedeltà alla Costituzione, giura anche sull'articolo 9 che recita: "La Repubblica tutela il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della nazione". I padri costituenti ci hanno affidato un compito: TUTELARE L'ITALIA E LA SUA BELLEZZA.

Il territorio, il paesaggio, l'ambiente, rappresentano un bene prezioso della comunità che è chiamata a valorizzarli e tutelarli secondo un principio di responsabilità sociale. Amministrazione, scuola, associazioni, quartieri, singoli cittadini: tutti insieme per puntare ad uno sviluppo che sappia associare l'obiettivo di migliorare la qualità della vita, garantendo sviluppo ed economia, con quello di tutelare l'assetto fisico ed ambientale della città. Va avviato un processo di riconciliazione tra i cittadini e l'ambiente urbano. A tal fine occorrerà:

- Salvaguardare il patrimonio idrogeologico e boschivo;
- Dare impulso all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile;
- Per il fabbisogno energetico delle attività pubbliche, installare pannelli fotovoltaici su edifici comunali e prevedere il recupero di cave per centrali fotovoltaiche fino al saldo zero fra produzione e consumo;
- Promuovere iniziative volte alla progressiva riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento e incrementarne la differenziazione ed il recupero/riciclaggio;
- Promuovere un sistema di gestione dei rifiuti che integri la raccolta mediante le isole ecologiche, con il graduale passaggio alla raccolta porta a porta, avviandola dapprima, in via sperimentale, in quartieri ben definiti, per poi portare a regime il servizio ed estenderlo in tutta la città;
- Diffondere pratiche di bioedilizia e bioarchitettura attraverso sgravi ed incentivi economici nonché, ove possibile, bonus volumetrici;
- Diffondere il sistema di illuminazione a basso consumo nelle strade e negli edifici comunali;
- Favorire la realizzazione di impianti geotermici, idroelettrici, a biomassa, solari termici oltre che i già citati fotovoltaici;
- Ricostruire il legame tra società e territorio attraverso la mobilità sostenibile (navette, stazione di noleggio biciclette);

- Valorizzazione delle grandi aree verdi (Parco San Martino, boschi comunali, Bosco del Polverino) attraverso la realizzazione di percorsi naturalistici;
- Rilancio e potenziamento del Laboratorio di Educazione Ambientale.

SANITA'

L'odierna situazione sanitaria è sotto gli occhi di tutti ed è forte l'esigenza dei cittadini di ricevere risposte concrete e realizzabili. Poco serio sarebbe, oggi, proporre soluzioni che, seppure affascinanti, risultino in totale contrasto con la visione di sanità dettata, dai piani sanitari nazionale e regionale. Per questo motivo è necessario essere onesti e prendere coscienza dell'impossibilità di riavere a Priverno servizi di gestione delle emergenze e delle degenze. Pretendere o promettere il ritorno della sanità locale a quella conosciuta fino a dieci anni fa è proprio il modo di non ottenere alcun potenziamento della situazione attuale. Il nostro obiettivo, in linea con la via tracciata a livello regionale, deve essere la creazione di servizi poliambulatoriali di interesse, non solo cittadino, ma comprensoriale. Per questo motivo, la migliore delle soluzioni possibili è la creazione della "Cittadella della Sanità" presso la struttura di Madonna delle Grazie. In linea con i principi della medicina del territorio, la "Cittadella della Sanità" dovrà comprendere:

1. Strutture per la gestione delle emergenze:
 - Mezzi di soccorso attrezzati e con adeguato personale a bordo (Ambulanze con medico a bordo);
 - Punto di Primo Intervento in grado di gestire in loco le emergenze non urgenti (codici bianchi e verdi);
 - Servizio di guardia medica notturna, presente nella stessa struttura, che possa completare il servizio di gestione h24 delle emergenze.
2. Servizi di prevenzione:
 - Ripartire dall'eccellenza nella gestione della prevenzione ginecologica, che il relativo servizio ha rappresentato nei primi anni del 2000;
 - Servizi di prevenzione del cancro della mammella;
 - Gestione della prevenzione cardiovascolare mediante strumenti clinico-amministrativi adeguati (sistema dei "Pacchetti Ambulatoriali Complessi – PAC");
 - Programmi educativi in materia di stile di vita (educazione alimentare, educazione sessuale, lotta alle sostanze d'abuso) mediante il coordinamento delle risorse sanitarie e di quelle amministrative.
3. Servizio di diagnostica:
 - Creare un coordinamento delle varie attrezzature presenti sul territorio (rx, ecografi, mammografo) e di quelle già indicate per la struttura (TAC e RM), riunendole tutte in una unica ala della nuova "Cittadella".
4. Gestione Patologie Croniche:
 - Istituzione di un ambulatorio internistico e di uno di chirurgia generale che sfruttino gli stessi strumenti clinico-amministrativi precedentemente specificati.
5. Servizi specialistici:
 - Riunire i servizi già presenti nelle varie strutture nel contesto poliambulatoriale (tra gli altri gli ambulatori di Oculistica, Ginecologia, Cardiologia e servizi come il Centro di Salute Mentale);
 - Istituzione, in accordo con l'Azienda Sanitaria Locale, di eventuali ulteriori servizi, in relazione alle criticità individuate.
6. Gestione delle patologie croniche del territorio:

- Diabete;
- Ipertensione arteriosa;
- Insufficienza renale cronica.

Consapevoli di quella che è la reale distribuzione di competenze tra l'amministrazione comunale e quella regionale in materia di sanità, fortemente sbilanciata a favore di quest'ultima, deve essere compito della nuova amministrazione un coordinamento univoco delle risorse strutturali e la proposta alla ASL di Latina di una visione di medicina territoriale che, tramite un progetto a basso investimento, rispetto alle risorse già presenti sul territorio, possa semplificare il rapporto tra cittadino e sanità, secondo lo schema sopraindicato. Un'ulteriore spinta a questo progetto deve necessariamente provenire dalla creazione di un gruppo comprensoriale che possa rendere maggiormente manifesto il concetto di ottimizzazione delle risorse territoriali, in senso sia della spesa sanitaria che dei servizi offerti.

SERVIZI SOCIALI

Riteniamo i servizi sociali uno dei settori strategici su cui intervenire, sia applicando le leggi che regolamentano la materia, sia richiedendo l'intervento delle associazioni di volontariato, oggi numerose sul territorio. Con quest'ultime intendiamo coinvolgere, all'interno del progetto, l'ASL di Latina, le parrocchie, la Croce Rossa, i sindacati, le scuole, gli imprenditori locali e tutte le rappresentanze della nostra città che ritengono di poter dare un contributo costruttivo alle problematiche sociali. Vogliamo creare una rete di connessione tra le strutture, promuovendo un avvicinamento con le varie realtà territoriali, in modo da armonizzare gli interventi, renderli più efficaci e utilizzare al meglio le risorse e i servizi disponibili.

Crediamo, inoltre, che per far fronte a una richiesta di aiuto, sia necessario valorizzare la persona e non limitarsi alla presa in carico dei problemi. Troppo spesso, infatti, i servizi sociali si riducono ad espletare semplici protocolli, senza tener conto del singolo e particolare disagio che si trovano a dover affrontare. Sulla base di questi presupposti, la cosa più importante da fare è quella di organizzare gli uffici con operatori preparati, che prendano in consegna non un problema, ma un utente. Ciò consentirebbe di lavorare per progetti individualizzati, in modo che siano gli uffici ad adattarsi alle esigenze delle persone e non il contrario.

Nell'ambito del sociale l'assenza di una programmazione approfondita è figlia di una mancata rilevazione dei bisogni: essa sarebbe propedeutica ad un piano di interventi attuabili negli anni a venire.

I servizi che vogliamo attivare e migliorare per i nostri cittadini sono:

- Telesoccorso;
- Assistenza domiciliare e ADI (assistenza domiciliare integrata) in collaborazione con l'ASL;
- Trasporto per visite mediche degli anziani e dei disabili;
- Consegna di farmaci, pasti e spesa a domicilio per le persone non autonome;
- Corsi di informazione e formazione per le famiglie sul "come prendersi cura delle persone malate";
- Prevenzione dell'alcoolismo e della tossicodipendenza, attraverso una campagna di sensibilizzazione;

- Consultorio familiare;
- Creare, potenziare e finanziare iniziative e progetti culturali che prevedano e facilitino il coinvolgimento di giovani con disabilità e non;
- Integrazione sociale degli immigrati e degli anziani attraverso politiche di alfabetizzazione e centri di ascolto-risposta;
- Collaborazione attiva con il centro Zag;
- Potenziamento degli asili nido;
- Abbattimento delle barriere architettoniche;
- Convenzione con case di riposo presenti sul territorio e con RSA.

SCUOLA

Il sistema scolastico di Priverno ha sempre manifestato una grave mancanza: la carenza di coordinamento tra i vari attori. Questo ha determinato accorpamenti poco razionali, dettati anche dai mutamenti demografici, causando, così, la sovrapposizione di iniziative ed interventi con un notevole dispendio di risorse ed energie, sia nella formazione primaria che in quella secondaria.

Creare una rete tra il mondo scolastico, l'ente comunale e le famiglie sarà il principio ispiratore delle politiche che si intendono promuovere in materia. Proporre un "PATTO PER LA SCUOLA", ovvero una convergenza tra ente locale, scuole ed altre organizzazioni che operano in campo educativo, significa definire le priorità rispetto agli interventi strutturali, in modo che la scuola, nella propria autonomia, abbia un ruolo preciso all'interno del territorio. Ciò garantirebbe una progettazione coordinata e funzionale delle proposte.

L'efficace sinergia dell'insieme degli attori coinvolti nel quadro istituzionale è finalizzata a perseguire un obiettivo strategico e prioritario: il RILANCIO DEL SISTEMA FORMATIVO DI PRIVERNO con l'istituzione di un polo di Istruzione di II grado, capace di favorire:

- la risposta all'esigenze dell'economia del territorio;
- l'incremento delle iscrizioni per riportare il numero degli studenti a 600 e assicurare il mantenimento dell'autonomia dell'Istituto.

In questa direzione è di rilevante importanza portare avanti il progetto di una *Azienda Agraria*, già avviato dall'Istituto Agrario. L'agricoltura nella nostra zona rappresenta la leva strategica per lo sviluppo locale, e l'Amministrazione Comunale dovrà impegnarsi per valorizzare i nostri prodotti, prevedendo incentivi, al fine di creare un "Mercato Vetrina" dell'agro alimentare.

Esiste, inoltre, una stretta correlazione tra il contesto sociale e culturale in cui opera una scuola e i livelli di apprendimento degli allievi; c'è dunque un fattore "T" come "Territorio", "Talent" e "Tecnologia", che influisce enormemente sulla qualità dell'istruzione e da cui si deve ripartire, per delineare obiettivi e strategie di intervento volte a valorizzare l'ISISS Teodosio Rossi. A tal fine riteniamo necessario:

- porsi come una struttura aggregante di un territorio ampio e articolato;
- stabilire un rapporto di collaborazione e di riferimento reciproco con gli enti pubblici locali ed internazionali;

- intensificare contatti e incontri con enti ed uffici, al fine di orientare e favorire l'inserimento nella realtà operativa del territorio;
- mantenere un rapporto più diretto con gli insegnanti della scuola media inferiore, con incontri volti a promuovere l'Istituto;
- sensibilizzare Istituti bancari ed aziende a sostenere la realizzazione di progetti promossi dalla scuola;
- promuovere collaborazioni con Università e docenti universitari;
- favorire le attività culturali e ricreative di risonanza distrettuale e provinciale;
- far conoscere le offerte di formazione culturale e professionale dell'Istituto;
- valorizzare il ruolo dei genitori e delle famiglie attraverso giornate di incontro;
- diffondere e far conoscere le iniziative dell'Istituto;
- individuare un modello di analisi e monitoraggio che permetta di valutare le ricadute occupazionali, professionali e di studio dei diplomati dell'Istituto;
- stabilire i contatti con le rappresentanze degli Artigiani, Aziende, Banche allo scopo di far conoscere l'Istituto, ricevere informazioni, concordare visite aziendali, organizzare esperienze di tirocinio o stage;
- coinvolgere gli ex alunni ai fini di un riscontro di tipo formativo e professionale;
- avvalersi di istituti di ricerca, quali il CENSIS e ISFOL, per raccogliere informazioni sui percorsi professionali in atto in Italia e in Europa.

Il perseguimento degli obiettivi, sia a breve che a lungo termine, comporta la necessità di attivare un sistema di comunicazione e di relazioni con altre istituzioni, utenti e realtà del territorio.

Siamo convinti che tutto questo non potrà realizzarsi se non attraverso la creazione di un "OSSERVATORIO SCOLASTICO": composto dai dirigenti scolastici e dagli amministratori comunali di Priverno e dei paesi del comprensorio, che si occupi di mantenere un'offerta formativa di primo livello e fare un'attenta opera di *marketing*. Solo così potremo far fronte al fenomeno della dispersione scolastica, recuperando sia un ruolo di centralità nel sistema educativo comprensoriale che tutto l'indotto che ne consegue.

TRASPARENZA

L'art. 1 legge 241/90 stabilisce che *"L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia, di pubblicità e di TRASPARENZA, secondo le modalità previste dalla legge nonché dai principi dell'ordinamento comunitario"*

La trasparenza amministrativa consiste, dunque, nell'assicurare la più ampia circolazione possibile delle informazioni tra il sistema amministrativo ed i cittadini. Garantire alla cittadinanza una capillare conoscenza della macchina amministrativa consente a questa di esercitare il necessario controllo e d'indurre gli amministratori a comportamenti "legittimi". Sebbene il legislatore stia facendo grandi passi in avanti in tal senso, molti enti faticano ad adeguarsi a questa tendenza; crediamo che sia un dovere e che vada assolto nel migliore dei modi possibili.

Allo scopo di instaurare un rapporto di piena fiducia tra utenti ed amministrazione, rendere quest'ultima coerente ed efficiente e favorire la partecipazione attiva da parte della cittadinanza, proponiamo:

- la pubblicazione dei redditi del sindaco, del vice-sindaco e degli assessori, nonché i curricula, i contratti e le retribuzioni di tutti i dirigenti comunali, con i relativi tassi di assenza, suddivisi per annualità e pubblicati online a disposizione della cittadinanza;
- la scelta dei dirigenti in base a criteri oggettivi di valutazione ed a conoscenze ed esperienze lavorative pregresse nella gestione degli uffici che viene loro affidata;
- la pubblicazione di contratti, codici di comportamento, norme disciplinari e tassi di assenza dei dipendenti pubblici affinché sia garantita l'efficienza degli uffici ed il controllo da parte dei cittadini stessi;
- la pubblicazione degli atti amministrativi attraverso un metodo razionale di organizzazione degli stessi, che consenta un'informazione plurale e dettagliata in merito ad un preciso argomento o ad una singola tematica, eventualmente suddivisi per ufficio o per macroaree di interesse;
- la creazione di un database online di tutti gli atti dell'amministrazione passata e futura, che sia facilmente fruibile e che resti a disposizione dei cittadini, fornendo a questi ultimi anche gli strumenti normativi necessari alla comprensione dei processi decisionali quali statuti, atti e regolamenti;
- la dotazione della sala consiliare di un sistema di amplificazione che consenta ai cittadini un idoneo ascolto dei membri del consiglio;
- la trasmissione in streaming dei consigli comunali;
- Per la nomina degli scrutatori, delle elezioni politiche ed amministrative, applicare il metodo del sorteggio dando precedenza a giovani, disoccupati e studenti;
- l'utilizzo di criteri di valutazione oggettivi nella stesura di bandi e gare d'appalto;
- la pubblicazione online di bilanci, piani di investimento, rendiconti di gestione e spese, finanziamenti ricevuti da enti sovraordinati, dati relativi alle società partecipate nonché gli incarichi affidati a consulenti e collaboratori esterni;
- la pubblicazione dell'albo delle imprese per l'affidamento di lavori, forniture o servizi a trattativa privata o in economia, così come dell'elenco dei professionisti qualificati per l'affidamento di incarichi fiduciari;
- l'estrapolazione dei dati fondamentali dei bilanci così da renderne fruibile il contenuto alla totalità dei cittadini;
- la pubblicazione dei contributi economici che non potranno più essere riconosciuti con semplici delibere di Giunta, ma assegnati sulla base di bandi pubblici, aperti ed impersonali, in maniera che tutti abbiano la medesima possibilità di usufruire delle risorse collettive.

DIGITALIZZAZIONE

La digitalizzazione dei documenti, della comunicazione e dei servizi in genere, è il fenomeno senz'altro più caratterizzante della società contemporanea. In questo contesto, il Legislatore, sia europeo che nazionale, ha emanato, e continua a farlo, tutta una serie di provvedimenti atti a favorire un passaggio progressivo dal documento cartaceo al documento informatico. Per le amministrazioni pubbliche, questo significa procedere in maniera spedita verso la *DEMATERIALIZZAZIONE* (perdita di supporto fisico) dei procedimenti amministrativi. Una meta questa che ha un duplice valenza: quella di migliorare l'efficienza e la competitività della macchina amministrativa e, progressivamente, quella di arrivare ad una consistente riduzione dei costi, poiché permette di risparmiare sui costi di stampa, stoccaggio, gestione, ricerca dei documenti. Eliminando

o anche solo limitando i documenti analogici, la gestione documentale sarà efficace e produttiva, ottimizzando tempi e costi.

Gli strumenti che la futura amministrazione potrà utilizzare per centrare questo obiettivo non sono pochi:

- la FIRMA DIGITALE, che permette di produrre documenti informatici con forza giuridica equivalente a quelli cartacei sottoscritti con firma autografa;
- la POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA (PEC), che consente la trasmissione di documenti informatici con garanzia di riservatezza ed integrità, certezza della provenienza, certezza della data di spedizione e di consegna. Per i cittadini la Pec è il mezzo più veloce e sicuro per comunicare con gli uffici comunali;
- la CARTA D'IDENTITA' ELETTRONICA, che permette di eseguire i processi di autenticazione informatica, necessari per l'erogazione online dei servizi delle pubbliche amministrazioni;
- i SISTEMI di PROTOCOLLO INFORMATICO e di GESTIONE INFORMATICA DEI DOCUMENTI, che possono essere impiegati per la formazione degli archivi digitali e la gestione dei flussi documentali elettronici;
- il d.lgs. 20 febbraio 2004, n. 52 e il decreto del MEF 23 gennaio 2004, hanno introdotto la FATTURA ELETTRONICA in sostituzione di quella cartacea e regolamentato l'archiviazione su base informatica dei documenti di rilevanza fiscale e tributaria.

Con tutti questi sistemi che la legge mette a disposizione è assurdo vedere che, ancora nel 2013 un'amministrazione pubblica obbliga i cittadini e le imprese a recarsi agli sportelli per presentare documenti cartacei, per firmare fisicamente domande o istanze, per fornire chiarimenti. Invece di fare i salti mortali per rispettare gli orari di ufficio o perdere tempo in inutili file, si potrebbe usufruire di ogni servizio standosene in ufficio o a casa.

SICUREZZA

Il diritto alla sicurezza deve rappresentare una priorità per la futura Amministrazione Comunale. Il periodo di grave crisi economica che viviamo, inevitabilmente comporta un aumento del degrado urbano, delle devianze sociali, di fenomeni di macro e micro criminalità. Uno stato di cose che, purtroppo, potrebbe incidere in futuro ancora di più, per una città come la nostra, che è situata al confine tra due province.

La costruzione di una comunità coesa, fondata sulla cultura della legalità, capace di trasmettere al proprio interno il rispetto delle regole, è il primo deterrente per prevenire il fenomeno dell'illegalità. Punteremo quindi sulla prevenzione, sull'integrazione dei cittadini stranieri, sull'educazione alla legalità, sulla coesione sociale.

Tuttavia, è indispensabile puntare anche sulla repressione dei comportamenti illegali. Se è vero che l'ordine pubblico è materia di esclusiva competenza statale (art. 117 della Costituzione), lo è altrettanto il fatto che, i primi soggetti a cui i cittadini si rivolgono per la tutela del diritto alla sicurezza sono il Sindaco e l'Amministrazione Comunale. Sul versante sicurezza, quindi, saranno numerose le iniziative messe in campo:

- Nell'ambito della "cittadinanza attiva" si dovrà promuovere la cultura della collaborazione e dell'aiuto dei cittadini verso le Forze dell'Ordine. I cittadini ed i comitati di quartiere dovranno essere le prime "sentinelle" di ciò che accade nel proprio territorio. Verrà quindi istituito un "ufficio sicurezza" dove raccogliere segnalazioni da parte dei cittadini, che poi verranno, ove necessario, veicolate alle Forze dell'Ordine;

- Coerentemente con quanto previsto dalla Legge Finanziaria 2007 (L. 296/2006 art. 1 comma 439) e quindi dal “Patto per la sicurezza” stipulato tra Ministero dell’Interno e ANCI, verrà sottoscritto con la Prefettura di Latina il “PATTO PER PRIVERNO SICURA” nel quale prevedere:
 - Che il Corpo di Polizia Municipale, insieme alle Forze dell’Ordine, svolga iniziative di prevenzione sociale nelle scuole, dando vita al progetto “insieme ai giovani per la legalità”. Incontri, quindi, con le giovani generazioni per diffondere l’educazione alla legalità, la lotta all’alcoolismo, alla tossicodipendenza, al bullismo;
 - Momenti di formazione professionale tra i Corpi di Polizia e la Polizia Municipale, per migliorare il “Governo della sicurezza urbana”;
 - Scambio di informazioni tra l’Amministrazione Comunale e le Forze dell’Ordine, in merito alle autorizzazioni rilasciate agli esercizi commerciali, così da prevenire possibili infiltrazioni criminali nel tessuto socio economico della nostra città;
 - Potenziamento del sistema di videosorveglianza.
- In conformità a quanto previsto dall’art. 54 comma 4 del Testo Unico Enti Locali, al fine di garantire l’INCOLUMITA’ PUBBLICA e la SICUREZZA URBANA, verranno approntati provvedimenti atti a disciplinare la vendita ed il consumo serale di bevande alcoliche (nelle sere di venerdì e sabato, le bevande dovranno essere vendute in bicchieri di carta e non in lattine o bottiglie di vetro), il divieto di abbandono dei rifiuti, il divieto di atti vandalismo (graffiti sui muri, danneggiamento dei giochi pubblici, di panchine e monumenti);
- Nel concetto di sicurezza deve rientrare anche quello ambientale. Attraverso la Polizia municipale e con uno specifico protocollo d’intesa con la Protezione Civile, si aumenterà il controllo sull’abbandono dei rifiuti e sulla nascita di micro discariche abusive.

CULTURA E TURISMO

La vera grande sfida da affrontare e vincere è restituire alla nostra città una sua identità produttiva. Il turismo non può non farvi parte: con le sue piazze, gli edifici storici, le chiese, il Borgo di Fossanova, il Castello di San Martino, i musei, le sue tipicità enogastronomiche, la vicinanza al mare, Priverno ha poco da invidiare ad altre comunità che dal turismo traggono economia, benessere e sviluppo.

Il rilancio e recupero del centro storico, una migliore gestione e valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare, devono farci intraprendere un lento ma graduale percorso di avvicinamento agli importanti flussi turistici che ruotano attorno a Roma e alla costa pontina.

Alla bellezza del nostro patrimonio storico, artistico e paesaggistico va affiancato un attento ed articolato calendario di eventi e manifestazioni sportive, sociali e culturali, capaci da un lato di risvegliare i sopiti interessi socio culturali della nostra città, dall’altro di implementare l’appetibilità turistica della nostra terra. Pro Loco, ristoratori, commercianti, associazioni, cittadini, Amministrazione comunale: tutti insieme (come la “Notte Bianca” ci ha insegnato) per promuovere la bellezza della nostra città. Tale attività di promozione dovrà essere intrapresa in collaborazione con tutti i comuni della fascia collinare lepina.

COMMERCIO

Il commercio rappresenta un segmento importante dell'economia locale. Innegabile il fatto che tale settore risenta della perdita del ruolo mandamentale della nostra città. Minori presenze extra cittadine significano minori opportunità economiche, anzitutto per gli esercenti attività commerciali. Tale circostanza, associata al diffondersi della "grande distribuzione", rischia di schiacciare la "piccola distribuzione" presente nell'area urbana. Diviene quindi indispensabile ridare ossigeno a tali attività attraverso l'individuazione, laddove compatibile con la finanza locale, di nuove forme di incentivi. Indispensabile riscoprire tra l'Amministrazione comunale ed i commercianti, forme di collaborazione, strategie comuni, iniziative congiunte, partendo dalla consapevolezza che, per entrambi, la promozione e l'attrattività del territorio, il miglioramento della qualità urbana, la competitività della comunità cittadina, rappresentano una necessità. La promozione e, soprattutto, la vendita dei nostri prodotti, potrà essere sicuramente incentivata allestendo strutture espositive temporanee, in aree individuate di sicura attrazione turistica, Fossanova *in primis*. Così, i nostri operatori commerciali ed artigiani, nei mesi estivi in particolare, potranno farsi conoscere e vendere i loro prodotti, a cadenza giornaliera/settimanale, intercettando anche i flussi turistici.

AGRICOLTURA/ALLEVAMENTO

Garantire alla città una nuova "identità produttiva" significa anche guardare con attenzione ad agricoltura ed allevamento. Entrambe, fanno parte delle nostre origini e tradizioni e della vocazione del territorio in cui viviamo. In un progetto che tenta di rilanciare tale settore deve avere un ruolo centrale l'Istituto Agrario, non solamente in termini di formazione delle nuove generazioni ma anche come strumento di promozione e di riscoperta della nostra identità rurale. Agevolare la produzione e commercializzazione dei nostri prodotti tipici (carciofi, broccoletti, chiacchetegli...), garantire l'implementazione della quantità e qualità della produzione olivicola, contribuire a diffondere la conoscenza e quindi il consumo della carne di bufala, il tutto attraverso mirate azioni di marketing territoriale, sarà funzionale da un lato ad aiutare un segmento dell'economia locale, dall'altro a rendere tale mercato strumentale allo sviluppo di un turismo enogastronomico.

MULTISERVIZI

L'art. 4 della legge 7 agosto 2012, n°135 stabilisce che:

“Nei confronti delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.l. n° 165 del 2001, che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90 per cento, si procede, alternativamente:

- *Allo scioglimento della società entro il 31 dicembre 2013;*
- *All'alienazione, con procedure di evidenza pubblica, delle partecipazioni detenute alla data di entrata in vigore del presente decreto entro il 30 giugno 2013 ed alla contestuale assegnazione del servizio per cinque anni a decorrere dal 1° Gennaio 2014.”*

In materia di revisione della spesa pubblica, il Legislatore pone particolare attenzione al tema delle "società partecipate", spesso strumentalizzate per interessi di parte e che finiscono per costare agli enti cifre iperboliche senza riuscire a garantire servizi e posti di lavoro.

Nonostante le speculazioni che in periodo di campagna elettorale si fanno sulla MULTISERVIZI, tutto ciò che la futura Amministrazione potrà fare sarà seguire le indicazioni che la legge 7 agosto 2012, n° 135, impone, valutando per i vari servizi quale delle due strade percorrere.

Il nostro obiettivo sarà, comunque, garantire il miglior servizio al minor prezzo, preparando appositi bandi dove sia prevista la possibilità di reintegro totale o parziale dei dipendenti.

COMUNITA' PERIFERICHE

Come già detto in precedenza, la ricostruzione del nostro tessuto sociale non può prescindere dal recupero della capacità di ASCOLTO della città e dal recupero della cittadinanza attiva. Capacità d'ascolto resa ancor più necessaria dal fatto che la nostra è una città diffusa. Contribuiranno a ridurre la distanza tra centro e periferie la consulta dei quartieri e l'informatizzazione dei servizi. Prima di redigere questo programma le realtà periferiche le abbiamo incontrate. Illuminazione, rete fognaria, gas: queste le richieste più diffuse. Abbiamo scritto in premessa, che il nostro è un programma amministrativo reale, calibrato sulle opportunità della finanza locale. Oggi, promettere la realizzazione di tali opere e servizi significherebbe venir meno a tale impegno. Ciò che sentiamo di garantire è la verifica costante delle possibilità di realizzazione delle stesse, anche per stralci. Ciò che invece è indispensabile assicurare, e quindi garantire, è il decoro urbano ed un'attività continua e costante di ordinaria manutenzione (illuminazione pubblica, pulizia strade, manutenzione verde pubblico, sfalcio erba).

CITTADINANZA ATTIVA: SOCIALE, SPORT, CULTURA

La città di Priverno potrebbe rappresentare un esempio per la vita associativa, viste le innumerevoli organizzazioni sociali presenti sul territorio e per il potenziale che oggi, solo parzialmente, riescono ad esprimere.

L'offerta partecipativa che queste associazioni offrono alla città è ampia e variegata, ma è evidente come esse si muovano in maniera del tutto indipendente e, a volte, disorganizzata.

Da qui, la nostra proposta di creare una rete di collaborazione tramite l'istituzione della CONSULTA DELLE ASSOCIAZIONI con il fine di favorire l'interazione tra le associazioni e di renderle partecipi dei processi amministrativi ed organizzativi, concedendo loro la gestione di alcuni servizi e appuntamenti annuali.

Essa sarà suddivisa in tre macroaree (sociale, sport, cultura), ciascuna con il proprio referente, coordinate da una presidenza unica.

La futura amministrazione, per promuovere la cittadinanza attiva, si impegnerà a:

- Qualora fosse possibile, disporre, in forma diversa, la gestione delle colonie affidandola alle associazioni, al fine di abbattere i costi del servizio e dare possibilità lavorative ai più giovani; il tutto attraverso un'offerta migliorativa che introduca un sistema concorrenziale tra le varie associazioni;
- Demandare il servizio di piccola manutenzione alla protezione civile;
- Rendere le strutture comunali più fruibili per le associazioni, migliorando e rivisitando i regolamenti al fine di concedere la gestione pluriennale delle strutture, tramite bandi di gara, per creare prospettive di investimento privato di più ampio respiro e limitare i costi di gestione a carico del comune;
- Elaborare un protocollo generale che riservi alle associazioni l'utilizzo di strutture comunali (quali palestre, parchi) per l'organizzazione di singole iniziative d'interesse culturale, economico e sociale che saranno valutate di volta in volta;
- Per valorizzare la vita culturale ed economica della città, l'Amministrazione deve farsi carico dell'organizzazione di un calendario che ottimizzi la gestione delle risorse per la

realizzazione di attività che abbiano cadenza annuale, accogliendo anche le proposte più interessanti avanzate dal mondo associativo;

- Aumentare le dotazioni di impianti per la cura e lo sviluppo delle discipline sportive, per gli sport “minori” che soffrono della mancanza di spazi adeguati e per i diversamente abili, accrescendo anche le occasioni d’integrazione concreta;
- Valorizzare la biblioteca comunale con la presentazione di libri ed incontri con autori sia affermati che emergenti;
- Garantire a tutti i cittadini la navigazione in internet gratuitamente presso la biblioteca comunale;
- Prevedere eventi ed iniziative da svolgersi nelle zone periferiche della città, utilizzando il prezioso lavoro svolto da circoli ed associazioni presenti sul territorio.

Priverno, 26 aprile 2013

I promotori
della sottoscrizione per la lista
PRIVERO CITTÀ

F.to
Armando Di Girolamo

F.to
Antonio De Bonis